



Li douz penses et li douz sovenir

(RS 1469)

Autore:	Thibaut de Champagne
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Luca Barbieri
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2014

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1469>

Thibaut de Champagne

I

Li douz pensers et li douz sovenir
m'i font mon cuer esprendre de chanter
4 et fine amor, qui ne m'i lait durer,
qui fait les suens de joie maintenir
et met es cuers la douce remembrance;
por c'est amors de trop haute poissance,
8 qui en esmai fait home resjoir
ne pour doloir ne lait de li partir.

II

Sens et honor ne puet nuns maintenir
s'il n'a en soi sentu les maux d'amer,
12 n'en grant valor ne puet por riens monter,
n'onques encor nel vit nuns avenir;
por ce vos pri, d'amors douce senblance,
c'on ne s'en doit partir por esmaiance,
16 ne ja de moi nel verrez avenir,
que tout parfaiz vuil en amors morir.

III

Dame, se je vos osasse proier
mout me seroit ce cuit bien avenu,
20 mais il n'a pas en moi tant de vertu
que, devant vos, vos os bien avisier;
ice me font et m'ocit et m'esmaie:
vostre beauté fet a mon cuer tel plaie
24 que de mes eulz seul ne me puis aidier
dou resgarder, dont je ai desirrier.

IV

Quant me covient, dame, de vos loignier
onques certes plus dolanz hons ne fu,
28 et Dex feroit, ce croi, por moi vertu
se je jamés vos pooie aprochier,
que touz les biens et toz les max que j'aie
ai je par vos, douce dame veraie,
32 ne ja sanz vos nuns ne me puet aidier:
non fera il, qu'il n'i avroit mestier.

I

Il dolce pensiero e i dolci ricordi accendono nel mio cuore il desiderio di cantare e (anche) il Vero Amore, che non mi dà pace, mantiene i suoi nella gioia e instilla nei cuori la dolce rimembranza; perciò Amore ha un grandissimo potere, visto che fa gioire anche chi è nello sconforto e non fa separare da lui neanche chi soffre.

II

Nessuno può acquistare saggezza e onore né può in nessun caso assurgere a un grande valore se non ha provato su di sé le pene d'amore e finora nessuno l'ha visto accadere. Per questo vi prego, dolce immagine d'amore, che lo scoramento non ce ne faccia separare; e non vedrete accadere così di me, perché voglio morire irreprensibile in amore.

III

Signora, se avessi osato supplicarvi avrei forse ottenuto un risultato migliore, ma non ho tanto coraggio da ardire in vostra presenza di rivolgervi la parola. Questa situazione mi annienta, mi uccide e mi terrorizza; la vostra bellezza infligge al mio cuore una tale ferita che i miei poveri occhi non sono sufficienti a guardarvi, come desidererei.

IV

Nessuno ha mai sofferto più di me, quando ho dovuto allontanarmi da voi, e Dio farebbe davvero un prodigio per me se io potessi avvicinarvi, perché tutto il bene e il male che ho lo ricevo da voi, dolce signora leale, e nessuno potrebbe aiutarmi se non voi, né lo farebbe, perché sarebbe inutile.

V

Ses granz beautez, dont nuns hons n'a pooir
qu'il en deïst la cinquantisme part,
36 li dit plaisant, li amoraus regart
me font sovent resjoïr et doloir:
joie en atent, que mes cuers a ce bee,
et la paors rest dedanz moi entree;
40 ensi m'estuet morir par estovoir
en grant esmai, en joie et en voloir.

VI

Dame, de cui est ma granz desirree,
saluz vos mant d'outre la mer salee
44 com a celi ou je pans main et soir,
n'autres pansers ne me fait joie avoir.

V

La sua grande bellezza, di cui nessuno riuscirebbe
a descrivere neppure la cinquantesima parte, le
parole gradevoli e gli sguardi amorosi mi fanno
spesso gioire e soffrire: mi aspetto la gioia da lei,
perché il mio cuore aspira a questo, ed ecco che lo
sconforto mi prende di nuovo, e così sono destinato
per forza a morire (*oppure* a morire di privazione),
in grande sconforto, nella gioia e nel desiderio.

VI

Signora, alla quale anela il mio grande desiderio, vi
mando i saluti da oltre il mare salato, come a colei
cui penso giorno e notte, e nessun altro pensiero mi
dà gioia.

Note

La canzone sfrutta temi cari a Thibaut de Champagne e in molti casi sviluppati a partire dai testi del suo illustre predecessore Gace Brulé (sui rapporti con Gace si veda per esempio Grossel 1987): la necessità della sofferenza amorosa, il potere d'Amore che fa gioire e soffrire allo stesso tempo, la timidezza dell'amante, il valore del ricordo e della memoria che nobilitano il cuore; gli accenni alla partenza e alla separazione danno però una sfumatura nuova e più "storica" a questi temi. L'autore mantiene volutamente una certa ambiguità tra il *topos* lirico della timidezza amorosa e i temi più concreti della canzone di lontananza, un inno al vero amore il cui ricordo vince la distanza e permette di provare gioia anche nel dolore. Le virtù (cavalleresche?) si ottengono anche grazie alla sofferenza amorosa. All'amante timido è mancato il coraggio di dichiararsi, ma nonostante tutto la ferita d'amore permane e non può neppure essere alleviata dalla contemplazione dell'amata (che è lontana). Così il *covient* del v. 25 può riferirsi all'imminenza dell'addio oppure più probabilmente acquisire un senso di preterito (come già in RS 273, 37) e l'accento agli occhi che da soli non bastano a vedere può rimandare al potere del pensiero e del ricordo già evocato fin dalla prima strofe. Anche l'ultima strofe sembra giocare tra la realtà e il ricordo, ma il congedo riporta la canzone nell'ambito della lontananza.

La prima strofe in particolare è dedicata al campo lessicale della memoria, tipico di Thibaut de Champagne (si veda per esempio Dolly-Cormier 1978, Zaganelli 1982; l'introduzione di Brahney 1989, soprattutto le pp. xviii-xix; Grossel 1994).

- 9-10 *sens et honor*. Virtù che si ottengono nel superamento di se stesso «dans une résolution de toutes les antithèses existentielles, afin d'atteindre ainsi le raffinement» (Grossel 1994, p. 436). Ma nel contesto di questa canzone potrebbero designare anche le virtù cavalleresche che, come nei romanzi di Chrétien de Troyes, sono conquistate e incrementate con la lealtà nel servizio amoroso e anche con le sofferenze che ne derivano.
- 20 Bédier e Wallensköld accolgono a testo la lezione *araignier* del solo R³ a causa della difficoltà di spiegare il senso di *aviser*; ma questo verbo è attestato anche col senso di "guardare, contemplare, volgere lo sguardo verso"; inoltre il copista di R tende a intervenire per appianare le difficoltà linguistiche e sintattiche. La grafia *avisier* di T, l'unica che permette di rispettare la rima, ha qualche attestazione tarda tra Guillaume de Machaut, Christine de Pizan e Eustache Deschamps, ma si trova già nel *Tristan en prose* (ed. Curtis, I, i, 92 e I, i, 118), apparentemente con lo stesso senso di "guardare, osservare, scrutare" che sembra avere nel nostro passo.
- 29-32 La congiunzione *que* avrà valore causale (Ménard § 232) e *il* non designa Dio, ma riprende genericamente il *nuns* precedente (Wallensköld 1925, p. 64).
- 39 L'espressione *par estovoir* esprime costrizione, obbligo ("per forza"), ma potrebbe anche avere un senso più preciso ed esprimere il senso di privazione e di mancanza.
- 42 Questo verso contiene l'unico accenno alla crociata, come sottolinea anche Wallensköld che pure non considera questo testo come una vera canzone di crociata.

Testo

Luca Barbieri, 2014.

Mss.

(9) K 21b-22b (*li rois de Navarre*), M^t 64d-65a (anonima), O 70ac (anon.), R¹ 29v-30v (*Monios*), R³ 79rv (anon.), T 8v-9r (anon., ma *li rois de Navare*), V 10c-11a (anon.), X 21d-22b (*li rois de Navarre*),

a 5rv (*li rois de Navare*). Tutti i testimoni inseriscono questa canzone in un corpus di testi attribuiti a Thibaut de Champagne, con l'eccezione del solo R¹, la cui attribuzione non può essere considerata affidabile.

Metrica, prosodia e musica

10abbac'c'aa (MW 1410, 2 = Frank 549); il modello originario è costituito dalla canzone di crociata *S'onques nuns hons por dure departie* di Hugues de Berzé (RS 1126), dove però la sola rima femminile è la a; 5 *coblas doblas* (2+2+1) con un *envoi* di 4 versi (c'c'aa); rima a = -ir, -ier, -oir; rima b = -er, -u, -art; rima c = -ance; -aie; -ee; rima identica *maintenir* ai vv. 4 e 9 (ma le due occorrenze possono avere sfumature diverse), *avenir* ai vv. 12 e 15, *vertu* ai vv. 19 e 27 *aidier* ai vv. 23 e 31; cesura lirica al v. 26 e forse al v. 17; melodia in M^t KVXR¹ R³, con M^t KVX che concordano nell'attestare la medesima linea melodica e R¹ che ne propone una variante; la melodia di R³ è invece totalmente autonoma (van der Werf 1979, II, p. 204; Tischler 1997, IX n° 835).

Edizioni precedenti

La Ravallièrre 1742, II 139; Auguis 1824, II 9; Tarbé 1850, 40; Bartsch 1908, 187; Bédier-Aubry 1909, 199; Wallensköld 1925, 61; Brahney 1989, 76.

Analisi della tradizione manoscritta

La mancanza del v. 40 permette di raggruppare come di consueto i mss. KOVX; il ms. R³, privo della quinta strofa e del congedo, ha una lezione piuttosto autonoma, pur collocandosi sostanzialmente nel gruppo di KOVX; i mss. M^t T costituiscono come di consueto il secondo ramo della tradizione del *Liederbuch* di Thibaut; R¹ a, pur condividendo qualche lezione di M^t T (vv. 12 e 22), sembrano attingere ad una tradizione diversa e anteriore alla compilazione del *Liederbuch*, per cui converrà accettarne le lezioni in caso di alternative adiafore, soprattutto quando sono appoggiate anche da T. Come base grafica si è scelto il ms. O. Il fatto che la maggioranza della tradizione presenti qualche infrazione alla rima (soprattutto ai vv. 1 e 20) e qualche lezione dubbia (vv. 25 e 33) ha convinto Bédier dell'esistenza di una copia archetipica corrotta, ma in realtà nessuno di questi casi sembra determinante.

Contesto storico e datazione

Dall'accenno contenuto nel congedo si desume che l'autore si trova oltremare; se si considera realistica questa allusione e la si estende all'intero testo, che si configura tendenzialmente come una canzone di lontananza, esso dovrà essere stato composto al tempo della «crociata dei Baroni» alla quale Thibaut de Champagne partecipò, tra il settembre 1239 e lo stesso mese del 1240.